

Lettere all'Unità

Si arricchiscono sulle spalle della gente che lavora

Caro compagno direttore, leggo sull'Unità di lunedì 7 marzo di quel poveretto di Fraizzoli che, se non è ridotto alla fame, poco ci manca, visto che ha dichiarato un reddito di otto milioni.

Io, operato cartato, e mia moglie, che pure lavora, nel '71 abbiamo denunciato sul modello 740 (come dal modello 101 che ci rilascia la ditta) 5.000.000 lire: ebbene, mi è arrivata la carta dell'entrate secondo la quale devo pagare ancora 66 mila lire. La settimana prossima andrò a pagare come tutti per noi non sfugge niente.

A questo punto penso che il partito e l'Unità si dovrebbero impegnare di più. Il partito dovrebbe premere sul governo perché faccia in modo che questi padroni prepotenti che piangono misera paghina d'oro. Poi ci sono le categorie dei medici, avvocati, altri professionisti e grandi commercianti che si dicono poveri e che si arricchiscono alle spalle della povera gente, alle spalle di quanti fanno il proprio dovere pagando fino all'ultima lira. E poi, parliamoci chiaro, per un Fraizzoli che denuncia otto milioni, non c'è bisogno di accertamenti, c'è bisogno solo di prenderlo e sbatterlo in galera, perché tanto si sa che ha dichiarato il falso.

L'Unità, a sua volta, deve battere il chiodo tutti i giorni, mettendo i nomi degli evasori e dei ladri sul giornale.

ANTONIO D'AMBROSIO (Rozzano - Milano)

Cercate di sentire anche la voce del contadino

Caro Unità, il servizio perché vorrei che fosse scritto anche la voce dei contadini, i quali troppo spesso lasciano il governo non nulla i contadini, l'agricoltura peggiora ogni anno, chi non se ne è ancora andato dalle campagne si guarda intorno per vedere quale strada prendere per andarsene.

Tutti si approfittano dei contadini: per fare la denuncia della giuocata di carburante (l'agricoltore ha dovuto pagare 10 mila lire per le sementi e una retropunta, il concime costa quanto il grano; la carne a noi la pagano ad un prezzo ridicolo ma poi nelle macellerie il consumatore deve pagarla a prezzi elevatissimi. Insomma, i prezzi fanno sempre gli altri, i contadini restano solo presi in giro. Ma se accorgeranno fra qualche anno, quando l'agricoltura avrà toccato il fondo, allora si pentiranno per il modo in cui sono stati maltrattati in questi anni i lavoratori della terra.

SILVIO BINA (Ovada - Alessandria)

Per capire che cosa è accaduto a Bologna

Caro Unità, sabato e domenica scorsi mi sono trovato a Bologna ed ho avuto modo di assistere ai disordini avvenuti e, in particolare, di osservare una serie di episodi che, costituiti a posteriori, inducono alla riflessione. Innanzitutto una considerazione sulla città: quando, venerdì sera, io sono arrivato, erano passate poche ore dall'uccisione del giovane studente Francesco Lorusso e dai successivi, grandi disordini. Eppure una grande folla, compatta, con profondo senso civico, aveva già dato luogo ad una reazione democratica. Piazza Maggiore e tutto il centro storico di Bologna erano presidiati da cittadini che discutevano l'accaduto e molti giovani, che nel pomeriggio si erano scontrati con la polizia, erano lì a tendere le loro tesi, a confrontarsi con i cittadini. Il dialogo era spesso aspro, di tanto in tanto rotto da accuse anche pesanti da entrambe le parti, ma si avvertiva una volontà vera di dialogo e di comprensione.

Il mattino dopo, sabato, un'altra grande dimostrazione di forza e di compostezza. Una folla ininterrotta assiepa il centro, accorre alla manifestazione indetta dai sindacati unitari, la partecipazione non scappa e totale. Ma sono solo poche ore di tregua. Dall'Università lasciata sgarrata parlano gruppi che scatenano reati fucilati di rotoli in diversi punti del centro.

E qui nascono i dubbi. Per tutta la giornata di sabato, gruppi di giovani hanno conficcato a saccheggiare al ristorante «Cantunzein» che già la sera prima era stato preso di mira. Nelle strade della cittadina universitaria non si incontra ragazzo che non stia portando via il suo bottino di bottiglie. Perché questo non è stato impedito? Forse la polizia, dopo essersi lasciata andare a sparare il giorno prima, ha voluto restare in disparte? Neanche questo è vero, perché nel frattempo il centro era controllato da plotoni di forze dell'ordine in pieno assetto di guerra. Non c'è da lasciare accuse ai giovani militi che peraltro sono stati sottoposti a prove deflagranti, si deve almeno pensare che chi li dirige non ha dato prova di una abilità. Non che con questo si voglia chiedere un comportamento più duro, anzi. L'impressione che si avverta però era che non si è fatto abbastanza per evitare, fermamente gli episodi più gravi e si è invece intertenuto, con grande clamore, con vistosi moricini di truppe, eccitando ulteriormente gli animi, per sedare piccole scaramucce.

Sembra che qualcuno, al di

la dell'atteggiamento delle forze dell'ordine, non avesse intenzione di evitare i danni ai negozi, il panico fra i cittadini, lo stato d'assedio per tutta una città per quasi tre giorni. Sembra piuttosto che a qualcuno «serissime» dimostrarci che Bologna, come le altre città, è ingovernabile, che «si volesse far saltare la scintilla e i sentimenti di rivolta in alcuni strati cittadini».

Analogamente è molto di grave preoccupazione la presenza palese di provocatori. Bastava ascoltare le conversazioni dei gruppetti di giovani per individuare chi, ad alta voce, incitava alla sommossa, e con discorsi di argomentazioni assolutamente estranei alla sinistra, assumeva atteggiamenti anticomunisti. Ed erano quelle stesse persone che, pochi minuti più tardi, si lanciavano, alla testa di gruppi di giovani, in carica ai carabinieri schierati. Perché non sono stati individuati? Come hanno potuto agire indisturbati per giorni interi?

LUIGI MARIETTI (Torino)

Quali le cause del «ritorno alla famiglia»?

Caro direttore, siamo un gruppo di donne che lavora in un centro di ricerca (alcune iscritte al PCI). Ieri, in occasione dell'8 marzo, ci siamo riunite e abbiamo esaminato la situazione della donna che lavora. Ne è emerso un quadro desolante, peraltro ben noto a chi si è qualche volta preoccupato di indagare sulla questione femminile: la donna è emarginata sul posto di lavoro, dequalificata e oppressa dal doppio lavoro.

Tutto rende più difficile la vita della donna che non vuole rinunciare al suo diritto al lavoro extradomestico. La carenza delle strutture sociali per l'infanzia, l'orario delle scuole e dei negozi, i trasporti pubblici, le strutture sanitarie, l'assistenza agli anziani.

Queste cose vengono pianificate solo dalla donna, in quanto la mentalità e il costume ancora oggi diffusi (anche fra i compagni) vedono la donna ancora una volta responsabile della conduzione familiare e dell'educazione dei figli. E' in questa situazione che si ravviva la causa di un «ritorno alla famiglia» di molte lavoratrici, anche discretamente qualificate, che non riescono a sostenere questo ritmo snerbante di vita. Questa soluzione è peraltro ben vista dalla società nel suo complesso, che si sente così scaricata dalla esigenza di intervenire con strutture sociali adatte alla nuova realtà della donna inserita nel mondo produttivo, e dagli uomini in particolare che vedono finalmente ristabilito il vecchio equilibrio assicurato da una rigida suddivisione dei ruoli fra uomo e donna. Non ultimo poi, gioca pesantemente un calcolo familiare puramente economico: con la nascita del primo figlio e ancor più del secondo, (viste le soluzioni che ci sono possibili) è più «conveniente» che la donna se ne resti a casa.

In contrasto con queste conclusioni, che ci sembrano molto difficili da contestare, si leggono ancora, anche sull'Unità, lettere che vedono, nella famiglia in cui entrano due stipendi, un modo di arricchirsi e fanno intendere che lo stipendio della donna, già abbondantemente vanificato dai maggiori oneri per la conduzione familiare, debba venire ulteriormente decurtato da una penalizzazione, che scaturirebbe ancora di più il lavoro femminile.

Non pensiamo invece e sosteniamo con forza che obiettivo comune deve essere quello di realizzare le condizioni perché tutti, uomini e donne, trovino la loro giusta collocazione nel mondo del lavoro e non debba la donna lavoratrice sentirsi un'eccezione o un'assurdità del diritto solo maschile al lavoro.

LETTERA FIRMATA da 35 donne lavoratrici (Milano)

Ancora un invito a una scrittura meno difficile

Caro Unità, nella pagina dei libri di mercoledì 2 marzo trovo con piacere la recensione di un romanzo che mi interessa. Paura di Anna di Anna Fogliani.

Voglio farne un giudizio del libro ed ecco, qui di seguito, quello che ho scritto della rivista del nostro critico letterario Giuseppe Bonanni. Lui, il professore, è fra dei grossi complessi del mondo della psicoanalisi amorosa. Non è un complesso del più forte, ma non basta: «E' da dopo tutto esiste il tenebroso residuo dell'androgino platonico». Infatti egli si porta appresso «la carabina di sei sottili filitici per stercare taliti».

E ormai chiaro al lettore perché il rapporto fra Luis e Anna diverga a quasi «terribilità» e perché Anna «stalda il sentimento amoroso» e «serisce» dopo aver fatto di tutto per avere una pistola scomparsa in aereo dalla vita di Luis. Non poco, il critico ci spiega ancora che la «terribilità» storia si svolge «in una Milano in preda a fermenti di oscura po-«nancesi».

E la scrittura come? Semplice a dirsi: «è senza verbigli, arrotolati di parole e di conteso di tecniche scritte».

LAURA GUZZI (Milano)

La Cassa di Risparmio di Torino ha indetto i seguenti

CONCORSI PUBBLICI

Per l'assunzione di n. 5 Impiegati di grado III addetti al Servizio Tecnico, riservato a residenti nella Regione Piemonte e nella Regione Autonoma Valle d'Aosta, con i seguenti requisiti:

- 1) Possesso di uno dei seguenti titoli di studio: Diploma di Geometra o di Perito Industriale (Sezione edile o elettrotecnica o termotecnica), Laurea in Ingegneria o in Architettura, Data di nascita compresa tra l'1-1-1943 ed il 31-12-1956.
- 2) Residenza in un Comune della Regione Piemonte o della Regione Autonoma Valle d'Aosta.
- 3) Aver prestato servizio per almeno due anni presso imprese di costruzioni oppure presso studi professionali di progettazione e o direzione lavori.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 22 Aprile 1977.

Per l'assunzione di Impiegati di grado IV con mansioni di:

- a) steno-dattilografia (n. 10 posti)
- b) perforazione (n. 25 posti).

Requisiti richiesti per la partecipazione:

- 1) Titolo di studio di scuola media superiore o titolo equivalente.
- 2) Data di nascita compresa tra l'1-3-1947 e l'1-3-1959.
- 3) Essere in possesso di:
 - A) per i candidati ai posti di steno-dattilografia:
 - certificato di dattilografia (velocità 280 battute m').
 - certificato di stenografia (velocità 70 parole m').
 - B) per i candidati ai posti di perforazione:
 - abilitazione alle mansioni di perforazione.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 30 Aprile 1977.

Per l'assunzione di n. 70 Impiegati di grado III riservato ai residenti nella Regione Piemonte e nella Regione Autonoma Valle d'Aosta, in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) Titolo di studio di scuola media superiore che dia accesso ad una facoltà universitaria (con esclusione di quelli a carattere artistico), conseguito con la votazione di almeno 7/10 oppure 42/50.
- 2) Data di nascita compresa tra l'1-1-1947 ed il 31-12-1958.
- 3) Residenza in un Comune della Regione Piemonte o della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 12 Aprile 1977.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Per richiedere copia del bando e far simile domanda o per ulteriori chiarimenti, rivolgersi al Servizio Personale della Cassa di Risparmio di Torino - Via XX Settembre, 31 - Torino, nelle ore d'ufficio dal lunedì al venerdì.

AUTOCAMP 80
Abbiamo risolto il problema delle vacanze nel segno del risparmio
SI COSTRUIRANO ANCHE SU ORDINAZIONE
CASA DELL'AUTO
Via Marconi, 160 - BOLOGNA
Tel. 051/23.08 - 31.01.98
VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI AUTOVEICOLI D'OPZIONE SI ACQUISTANO AUTO-AUTO USATE

Se cercate appartamenti in buone zone a 1.500.000
Interpellate
FOLLONICA IMMOBILIARE
Piazza S. Maria 29 - Follonica
Tel. 0578/43235
Anche in altre città toscane

leggete
Rinascita

CORSO DI SOCIOLOGIA
in 21 lezioni, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia essa dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.
CORSO DI ANTIPOLOGIA CULTURALE 24 lezioni, L. 12.000. Ricevete con facilità il diploma. Didattico, via Valsesia, 24 - Roma.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI
PANI: vedi pure recensioni grandi prezzi eccezionali per quantità. Telefono 6650487.
PIANTE ornamentali più fruttifere, varietà produzione liquida. Telefono 6650487.
17) ACQUISTI E VENDITE APPART. - TERRENI
AL MARE vendiamo, affittiamo appartamenti, convegni, tassi, vicinissimi spiagge anche Gaiola-Sestriere mesi ideali salute bambini. MI-ZAI - Via Verdi, Valverde Cesenatico 0547 89646.



...il vino

Il vino è un punto di forza della nostra agricoltura. Adesso è legata l'economia di una zona del nostro Paese.

A la produzione del settore viticolo la Montedison contribuisce, fra l'altro, con il fungo da organico, e al per sul mercato.

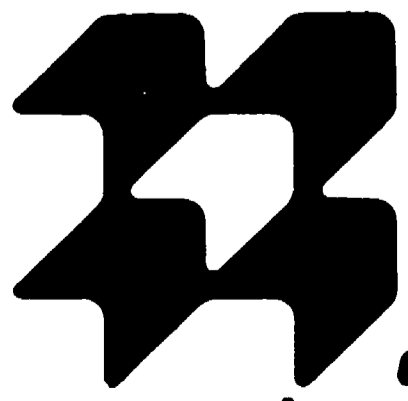
Aspor: elevato rendimento e praticità di impiego caratterizzano questo prodotto, che combatte e neutralizza la peronospora, la più temuta malattia della vite.

La Montedison formula e produce 70 prodotti specifici per ogni esigenza e per ogni coltivazione.

È importante fra questi un biostimolante ad azione nutritiva di nuova concezione: **Ergostim**, che migliora la qualità ed aumenta la quantità della produzione agricola.

150.000 tonnellate, un grande patrimonio di lavoro, la capacità di serietà di consapevolezza che la Montedison impegna a fondo in una prospettiva di rafforzamento del sistema produttivo italiano.

A la chimica si concedono gli prodotti e la tecnologia, gli uomini di risolvere problemi e di dare risultati e l'entusiasmo, la eccellenza del lavoro. Questi prodotti a Montedison ci sono.



GRUPPO MONTEDISON
dalla scienza la vita dell'uomo